

NELLA SCUOLA DI BORGOMATTO



a cura di
achabgroup
IDEE E PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ

Nella scuola elementare di Borgomatto c'erano due maestri che più diversi non si può. Avevano anche nomi davvero bizzarri, che sembravano fatti apposta per loro. Il primo si chiamava maestro Merendoni e insegnava nella terza A, il secondo era il maestro Stecchetti e insegnava nella terza B.

Il maestro Merendoni aveva una gran bella pancia e il maestro Stecchetti invece era magro magro: questo succedeva perché Merendoni era un gran golosone e Stecchetti era sempre a dieta.

Naturalmente anche con i loro alunni i due maestri si comportavano in modo completamente diverso.

Il maestro Merendoni era fissato con le poesie: tutti i giorni ne dettava una da studiare a memoria, e molte delle poesie che dettava le aveva composte lui stesso.

“Prendete il quaderno e scrivete: dettato, La Pasta Frolla, poesia di Ernesto Merendoni”
E quando tutti erano pronti a scrivere, il maestro attaccava:

“Oh pasta frolla virgola oh frolla pasta virgola a capo così dolce che mai mi basta punto a capo oh frolla pasta virgola oh pasta frolla virgola a capo è ben felice chi se l'ingolla punto esclamativo”.

“Maestro, che significa selingolla?”

“Attenzione somari! Sono tre parole: se elle apostrofo ingolla... vuol dire se la mangia!”
E Merendoni si leccava i baffi come se proprio in quel momento si stesse ingollando appunto una torta di pastafrolla.

Il maestro Arturo Stecchetti invece era fissato con l'aritmetica e i calcoli: tutti i giorni faceva ripetere le tabelline, compresa quella dello zero, che se l'era inventata lui: uno per zero zero, due per zero zero, tre per zero zero e via così. Certe mattine poteva arrivare fino a mille per zero zero.

Spesso quando faceva recitare la tabellina dello zero c'era qualche alunno che si addormentava, ma il maestro Stecchetti non se ne accorgeva perché declamava le tabelline a occhi chiusi, tanto gli piacevano.

Ma era al momento dell'intervallo che la differenza fra la terza A e la terza B si notava maggiormente.

La classe del maestro Merendoni infatti iniziava la ricreazione un quarto d'ora prima e la finiva un quarto d'ora dopo rispetto alla classe del maestro Stecchetti e passava tutto il tempo a mangiare merendine, biscotti, patatine, pizzette, crackers, taralli, grissini, focacce e panini imbottiti che uscivano dagli zainetti come conigli dal cappello di un prestigiatore!

Anche il maestro apriva la sua cartella, si legava al collo un grande tovagliolo bianco e apparecchiava sulla cattedra una specie di pranzo di nozze senza gli sposi.

Che cosa succedeva invece nella classe del maestro Stecchetti? È presto detto: nulla, o quasi.

Il maestro Arturo Stecchetti portava in classe ogni giorno una mela e nell'intervallo la tagliava in tante fettine che distribuiva ai suoi alunni. Naturalmente ne approfittava per ripassare le frazioni.

Anche se prima di uscire di casa avevano fatto una abbondante colazione, alle dieci e trenta gli alunni del maestro Stecchetti erano affamati e quella fettina di mela non poteva certo soddisfarli, e comunque era vietato portare nello zainetto qualsiasi tipo di cibo.

Gli alunni del maestro Merendoni, invece, avevano il permesso di mangiucchiare e sgranocchiare per tutto il tempo delle lezioni e al momento dell'intervallo non avevano fame, sbocconcellavano svogliatamente le loro merendine, i loro panini e le loro pizzette, lasciandone gran parte nel cestino o sotto il banco. Qualcuno, di nascosto, lanciava addirittura i suoi avanzi fuori dalla finestra. L'aula del maestro Merendoni sembrava un immondezzaio.

L'aula del maestro Stecchetti invece era sempre perfettamente pulita e ordinata, si sentiva però in continuazione uno strano rumore, come un rombo di tuono lontano: era il borbottio prodotto dalle pance vuote.

La situazione nella scuola di Borgomatto diventava ogni giorno più esplosiva. Non si poteva certo continuare così.

COME PUO' PROSEGUIRE QUESTA STORIA?

- Gli alunni del maestro Stecchetti durante l'intervallo cercano di scambiare le merendine degli alunni del maestro Merendoni offrendo compiti di matematica già fatti, o alla peggio le rubano.
- Oppure i genitori degli alunni di Stecchetti organizzano una protesta. Ma anche quelli della classe di Merendoni organizzano una protesta. E i motivi delle proteste sono esattamente opposti.
- Si potrebbe inserire un nuovo personaggio (la dirigente? il medico? il custode della scuola?) che cerca di mettere d'accordo i due maestri.
- Si può allargare la narrazione al paese di Borgomatto mettendo in campo il sindaco, che magari è un golosone e difende Merendoni, e il capo dei vigili, che invece è un salutista e difende Stecchetti.
- Oppure si possono considerare le conseguenze sui tempi lunghi: gli alunni di Merendoni sono tutti sovrappeso e non riescono più a fare nemmeno una corsetta, ma anche quelli di Stecchetti non riescono più a correre per mancanza di energie, insomma, con la salute non si scherza!
- Una volta completata la storia, possiamo ragionare sul fatto che nella classe di Merendoni l'abbondanza genera uno spreco mentre nella classe di Stecchetti la situazione porta malumore e scontento.
- E possiamo infine considerare gli aspetti metaforici di questa storia, pensando a situazioni simili nella città in cui viviamo, nel nostro Paese, nel mondo...

